

Rito ambrosiano
Domenica, 3 Maggio 2026

V DOMENICA DI PASQUA - A

*Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi avrò timore?
Il Signore difende la mia vita: di chi avrò paura?
Sarà piuttosto chi mi avversa a inciampare e cadere, alleluia.
Sal 26 (27), 1. 2b*

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA

At 10, 1-5. 24. 34-36. 44-48a

Cornelio riceve da Dio lo Spirito Santo.

Lettura degli Atti degli Apostoli.

In quei giorni. Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone, detto Pietro».

Il giorno dopo Pietro con alcuni fratelli arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo.

SALMO

Sal 65 (66), 1-3a. 4-5. 16. 20

R/. Grandi sono le opere del Signore.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! **R/**».

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **R/**.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **R/**.

EPISTOLA

Fil 2, 12-16

È Dio che suscita in voi il volere e l'operare.

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.

CANTO AL VANGELO (Cf. Gv 14, 23)

Alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

VANGELO

Gv 14, 21-24

Chi accoglie i miei comandamenti, questi è colui che mi ama e io mi manifesterò a lui.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non

osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato».

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, al Signore, che ascolta le preghiere dei suoi figli, presentiamo fiduciosi le nostre implorazioni rispondendo:

Ascoltaci, Signore.

- Per la Chiesa: perché, nelle parole e nelle opere, si manifesti al mondo quale sacramento universale di salvezza: preghiamo. R.

- Per l'umanità intera, perché, superando ogni divisione e sentimento di violenza, cammini con rinnovato impegno nella ricerca della pace e della vera giustizia: preghiamo. R.

- Perché il prossimo futuro veda la ricomposizione di tutti i conflitti che nel mondo seminano distruzione e morte e fiorisca un'era nuova di pace, fondata sul rispetto della legge divina e sulla promozione della giustizia tra i popoli: preghiamo. R.

O Dio, rendi sempre più vivo e operante in noi il mistero pasquale che celebriamo e, dopo averci rianimato nei tuoi sacramenti, continua a guidarci con le tue instancabili premure di Padre. Per Cristo nostro Signore.

COMMENTO AL VANGELO

S. AGOSTINO

Dal Commento al Vangelo di Giovanni 76,2

É l'amore che distingue i santi.

Gesù gli risponde: Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole (Gv 14 23-24). Ecco spiegato il motivo per cui egli si manifesterà ai suoi e non agli altri, che egli chiama con il nome di mondo; e il motivo è che gli uni lo amano e gli altri no. É lo stesso motivo che viene espresso in un venerabile salmo: Giudicami, o Dio, e separa la mia causa dalla gente perversa (Sal 42, 1). Quelli che lo amano vengono eletti perché lo amano; quelli invece che non lo amano, anche se parlassero le lingue degli uomini e degli angeli, sono come un bronzo rimbombante o un cembalo squillante; e se avessero la profezia e conoscessero tutti i misteri e tutta la scienza, e se avessero anche tutta la fede sì da trasportare le montagne, non sono niente; e se sbocconcellassero tutte le loro sostanze e dessero il loro corpo alle fiamme, nulla gioverebbe loro (cf. 1Cor 13, 1-3). É l'amore che distingue i santi dal mondo, e unanimi li fa abitare in quella casa (cf. Sal 67, 7) dove fissano la loro dimora il Padre e il Figlio, che effondono il loro amore su coloro ai quali alla fine si

manifesteranno. È su questa manifestazione che il discepolo interrogò il Maestro, in modo che, non solo quanti allora ascoltavano le parole del Signore dalla sua viva voce, ma anche noi, per mezzo del suo Vangelo, potessimo avere la risposta. La domanda verteva sulla manifestazione, e la risposta è sull'amore e sulla dimora che il Signore intende stabilire in noi. Esiste dunque una manifestazione interiore di Dio, assolutamente sconosciuta agli empi, ai quali né il Padre né lo Spirito Santo si manifesteranno mai. Quanto al Figlio, è vero che c'è stata una sua manifestazione, ma solo nella carne; manifestazione diversa da quella interiore, e comunque non duratura ma limitata nel tempo, piuttosto apportatrice di giudizio che di gaudio, piuttosto di tormento che di premio.

www.vitanostra-nuovaciteaux.it